Anno XXXI    Sabato 11 Maggio 1878    N. 111.

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. | |
|---|---|---|---|---|
| Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — | anticipate. |
| In Provincia e in tutto il Regno . . | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 | |

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## INTERESSI CITTADINI

Il Consiglio Comunale ha votato non ha guari, su proposta della Giunta e, quasi, con entusiasmo, il compromesso fra il Municipio e il Ministero della Guerra per lo stanziamento di un Reggimento d'Artiglieria nella nostra città.

Non andiamo errati se prevvediamo la totalità dei lucri cessanti, delle spese e dei risarcimenti dovuti al Governo per parecchi titoli, nella somma di L. 250,000. Ora, calcolate anche le spese per i lavori di miglioramento (diciamo *miglioramento* così per dire e su questo argomento dell'edilizia ci riserbiamo di dire alcune cose nel prossimo numero) agli stabili di assoluta proprietà del Comune, dei quali lavori ne viene ad esso tutto il vantaggio, è indubitato che rimane sempre una cifra egregia, tale da rendere il contratto non solamente gravoso alle stremate finanze Comunali ma eziandio onerosissimo.

Ci obbietterà qualcuno: E solamente oggi rilevate tali condizioni onerose? Perchè non avete alzato prima d'ora una voce d'allarme che sarebbe stata forse intesa?

Ma, risponderemo noi, dal giorno in cui la Giunta con fretta e con zelo esemplare stabilì ciò che noi chiameremo un formale contratto bilaterale coll' ex Ministro della Guerra, dal giorno in cui il Consiglio approvava quasi senza discussione il progetto, ad oggi, le condizioni sono a parer nostro sostanzialmente modificate.

Questo benedetto compromesso, speravamo di poterlo esaminare, volevamo renderlo di pubblica ragione in ogni suo particolare, atteso la sua importante relazione cogli interessi economici del Comune; lo avevamo chiesto al R. Sindaco; il R. Sindaco prevenendo il nostro desiderio aveva ordinato che di esso ci fosse rilasciata copia integrale.

Invece, per motivi che noi non sapremmo neppure enumerare tanto furono indipendenti dalla nostra volontà, questo compromesso non passò mai per le nostre mani.

Dicendo ciò, non vogliamo che qualcuno possa inferirne che noi lanciamo sulle autorità municipali il sospetto che esse abbiano voluto rifuggire dalla pubblicità a mezzo della stampa od alle critiche della pubblica opinione. Tutt'altro.

Il Sindaco e la Giunta si adoprarono in tale occasione con zelo e con amore lodevolissimi, ed al loro operato, oltre che l' approvazione intera, quasi unanime del Consiglio, non mancò l'encomio del paese al quale rispose pure la nostra debole eco.

Questa osservazione invece, unicamente facciamo per iscusarci col lettore se nel nostro ragionamento, piuttosto che dei dati positivi, esatti, prendiamo a base quelli che ci vengono da informazioni private e dalla nostra labile memoria.

Ebbene: le nostre informazioni e quel po' che ricordiamo dalla lettura datasi nell'aula consigliare di questo compromesso, c'inducono a ritenere che allo zelo e ai retti intendimenti della Giunta e del Consiglio non abbiano corrisposto la oculatezza e la sagacia.

Leggemmo infatti sui giornali d'Ancona, che due batterie del 2° Reggimento d'Artiglieria da campagna proveniente da Capua — quello appunto destinato a Ferrara — prenderanno stanza in quella città. Il *Corriere Cremonese* parla di batterie dello stesso Reggimento che verrebbero colà stanziate; ora il *Ravennate* ci annunzia che un'altra batteria andrà in aumento della guarnigione di Ravenna. Cosicchè, anche ammesso che nella lunga strada da Ravenna a Ferrara non si trovi una qualche città ove collocare qualche altra batteria, è indubitato che la sede del Reggimento, pur venendo a Ferrara, non porterà con sè che poco più della metà del suo effettivo.

Domandiamo ora: Tutto ciò avviene in base agli accordi intervenuti fra l' ex Ministro della Guerra e la nostra Rappresentanza Comunale?

Nei patti stabiliti sono esplicitamente compenetrate quelle disposizioni dell'autorità militare?

Essendosi sempre parlato di UN Reggimento; essendosi ragguagliati i sacrifici addossatisi dal Comune coi presunti utili che per Dazio e per altri vantaggi dovevansi fruire dalla venuta di questo Reggimento, sono conformi a giustizia, conformi ai patti espressi, queste disposizioni che, a tale stregua, lascierebbero al Comune tutti gli oneri e lo priverebbero di gran parte dei vantaggi sperati?

C' è pericolo che fra le varie bellissime cose che sta oprando l' onorevole Bruzzo per *riparare* a molte ingiustizie commesse dal suo antecessore, la smania della riparazione lo induca, inscientemente ed in piena buona fede, a violare in qualche parte gli accordi intervenuti, a commettere forse una solenne ingiustizia?

Se queste disposizioni sono, come crediamo, contrarie allo spirito della convenzione, c' è pericolo che la lettera, che qualche paragrafo ambiguo, di dubbia interpretazione, offrano ragione o pretesto al nuovo Ministero per sostenere la loro legalità?

Ad ogni modo: i termini della convenzione lasciano adito al Comune di minorare, al caso, gli oneri assunti in correlazione ai diminuiti vantaggi?

Questi sono i punti sui quali noi vorremmo essere illuminati e ci terremmo fortunati se qualche Consigliere, con una interrogazione o con una formale interpellanza, volesse fornire occasione alla Giunta di dare sul proposito formali e tranquillanti spiegazioni.

Di nulla temiamo quanto della nostra fallibilità; e perciò, la risposta a noi più cara sarebbe quella, che le nostre paure sono infondate, che potevamo risparmiare le nostre domande, i nostri dubbj. In tal caso non ci resterebbe che trovare un facile conforto nei nostri doveri di pubblicisti, negli onesti e patriottici intendimenti da cui siamo animati scrivendo queste linee.

E fra questi onesti intendimenti, uno più degli altri ci tormenta. Quello di vevere la nostra cara città, dai bei giorni del 59 in poi, sempre negletta o bistrattata nelle sue relazioni col Governo, di qualsiasi colore ei si sia; quello di vedere tante città fortunate, non superiori alla nostra per importanza e patriottismo, ottenere tutto ciò che vogliono e, se occorre, anche ciò che non domandano, senza il più piccolo dei sacrifici, nel mentre Ferrara nostra, perchè tre volte buona, perchè ha una mite popolazione dalla quale il Governo non deve temere nè il disordine nè la sommossa, non può sperare neppure il bene di una adeguata guarnigione militare. E quando *considerazioni strategiche* inducono il Governo a fornirla di un discreto presidio, deve pagare di tasca e a caro prezzo la strategia dei Ministri, nel dubbio eziandio che, i vantaggi, forse discutibili, che dovrebbero compensare gli

## APPENDICE

## CARTE IN TAVOLA

*(Continuazione e fine v. num. di jeri.)*

Quali sono gli errori di cui si servè il corrispondente della *Vedetta* per farmi sibillare dalla folla? Non ve li commenterò neanche perche sono errori nei quali vi sono caduti anche degli scrittori reputatissimi nel mondo letterario. Di tutti quelli poi che mi sono stati addebitati come errori, alcuni non lo sono.

A mia scusa poi ho due eccellentissime ragioni. Sà il corrispondente della *Vedetta* cosa vuol dire fare il rivistaio in una redazione dove non c'è il correttore di bozze? Sa egli quanto studio e fatica occorra per scrivere come faccio io tutto l'anno, rassegne su commedie e drammi italiani e francesi, su romanzi, racconti, novelle, volumi di poesie, e non facendo le nomenclature degli avvenimenti, dei motti di spirito, dei capitoli o del numero delle chiamate al proscenio? Il noto *Corrispondente*, lo ignora. Un saggio superbo è l'ultima rassegna della *Vedetta*, dove fa la nomenclatura di errori o puerili, o immaginari, o ingiusti. Il bello si è che la *Vedetta* del giorno appresso faceva una lunga *errata-corrige* alla antecedente sua appendice.

Ma non è ciò che mi sta a cuore. Mi preme piuttosto che il *Corrispondente* rettifichi gli errori che fa scrivere a me per sua colpa. Mi fa dire nel periodo della 4ª colonna della 1ª appendice « *immobile croce del biblico monte Calvario*, » in luogo di *immortale croce* ecc. La parola *immobile* deturpa il senso del periodo e la proprietà della frase nel modo il più orribile.

L'appunto più vero e giusto del corrispondente della *Vedetta* è quello di avermi accusato di aver riprodotto non un capitolo intero, nè un brano, ma un' idea ed alcune frasi di Karr, mentre potevo benissimo con altre parole appropriarmi l'idea di Karr e quelle idee molto più numerose e svolte dall' economista Fano, là dove parla, nell'aureo libro ( questo sì è aureo davvero !) intitolato: — *Della Carità Preventiva* ecc., del *Lavoro delle Donne.* Le idee dei nostri maestri sono patrimonio comune. Vincenzo Monti, per citare uno scrittore classico, faceva sempre un attento spoglio di tutti i classici, ne spigolava molte idee e moltissime frasi che poi disseminava a piene mani nei suoi carmi. Ariosto ruba ad Orazio l' « andava combattendo, ed era morto. »

Io ho detto ieri che quando si aspira a nuocere si adoprano tutti i mezzi, anche la calunnia. È venuto il momento di provarlo e di chiederne ampia spiegazione a chi ne è il cattivo autore.

1ª *Calunnia.* — Il corrispondente della *Vedetta* vuol far credere nella sua rassegna che io abbia del libro del Gennari detto male da cima a fondo. Che si rileggano le mie rassegne e si rimarrà convinti che io, oltre all' aver lodato qua e là molte pagine, ho scritto ancora che due capitoli potrebbero essere firmati: De Gerando.

2ª *Calunnia.* — Il corrispondente della *Vedetta* vuol far credere che io sono occupato a ferire chi lavora sul serio. Povero corrispondente, che figura ci fa! Conosce Ella quel giornale bene scritto che si pubblica a Milano, intitolato, *La Farfalla?* Credo di sì, perchè nella rubrica *Posta*, ho letto in un numero d' un mese fa, che davano al *corrispondente* un consiglio, quello di curare la forma. Ebbene: in quella redazione c'è Tronconi, Fontana e non so quanti altri scrittori e poeti, dei quali ho SEVERAMENTE CRITICATO dei romanzi e delle poesie. Sa, il corrispondente della *Vedetta*, che cos' hanno risposto al rivistaio di Borgo Leoni?

Le cito addirittura i documenti perchè tanto Lei quanto i lettori si convincano una volta e per sempre che non mi si calunnia per nuocermi. Fernando Fontana, l' autore del *Canto dell' odio*, mi scrive: « *Le debbo la più viva gratitudine per l' interesse con cui Ella si occupò del mio libricciuolo,* CESARE TRONCONI E LA PASSIONE MALEDETTA. *Questo si chiama essere critici; mentre da ogni parte mi giungevano insulti e sorrisi di compassione, Ella mi ha recato la consolazione della discussione seria e dignitosa.* » Che ne dice il corrispondente nomenclatore e distributore della *Vedetta?* Tronconi, poi, mi inviava un suo ritratto con

ingenti sacrifici, siano resi vieppiù effimeri dalla volontà, dal capriccio degli uni, o dalla imprevidenza degli altri.

## Notizie Italiane

ROMA — È attesa di giorno in giorno la Duchessa di Genova, che viene in Roma per visitare le LL. MM. La Principessa si tratterrà probabilmente tutto il mese nella nostra città.

— L'on. Zanardelli, a quanto assicurano, ha emanati ordini severissimi affinchè gl' impiegati di tutte le amministrazioni da lui dipendenti non scrivano sui giornali e non abbiano coi giornali relazione di sorta.

— All' una e mezzo pom. di oggi (9) S. M. il Re ha ricevuto l' ambasciata birmana che ha consegnato alla M. S. le lettere di felicitazione del proprio Sovrano. L' inviato birmano vestiva il ricco costume nazionale ed è stato preso e riportato all' Albergo di Roma dal cerimoniere commendatore Simone Peruzzi con una vettura di gala della Corte.

GENOVA — La Giunta municipale è da tre giorni dimissionaria.

NAPOLI — Sulla domanda fatta della Procura regia di Napoli di procedere contro il deputato Billi per corruzione elettorale, cinque uffici della Camera si pronunciarono favorevolmente. Il nostro deputato Gattelli fu nominato Commissario del IV ufficio.

FIRENZE — Alla *Nazione* scrivono da Roma che siccome nella *Dichiarazione* del padre Curci non è fatto cenno nè della restaurazione del potere temporale com' era prima; nè dell' impossibilità di un *modus vivendi* del Papato colla nuova Italia; nè del dovere delle astensioni politiche, se ne deve che per questi capi, nei quali si restringe quasi l' intiera sostanza del *Moderno dissidio*, tutto è restato come in quel libro si espone. Leone XIII pertanto accettando quella *Dichiarazione* e mostrandosene soddisfatto, darebbe argomento di credere che voglia imprimere un nuovo e più temperato indirizzo alla politica ecclesiastica in Italia.

Aggiunge:

« Forse la Chiesa si prepara in questo momento ad una di quelle trasformazioni, per le quali non ebbe mai ripugnanza, e non le mancò mai il sentimento della opportunità, come fece prova sempre di grande abilità nel compiere ».

## Notizie Estere

GERMANIA — Sembra che il grosso della marina tedesca si riunisca a Wilhelmsaven onde non essere tagliata più tardi, in caso di blocco, dal Baltico.

SPAGNA — Nella provincia di Catalogna viene segnalata una viva agitazione nella popolazione operaia. 130 fabbriche sono state infatti obbligate a chiudersi.

SVIZZERA — Un giornale elvetico, l'*Echo vom Rigi* dice che in alcuni Cantoni svizzeri si fanno degli arruolamenti per conto dell' Inghilterra.

BELGIO — Una certa Antheunus accusata d'aver avvelenato i suoi quattro figli, fu arrestata a Lacken.

MESSICO — Il *New York Times* annunzia che gl' indiani hanno ricominciato le loro scorrerie nel Tescas, ove commettono delitti di ogni genere, incendiano le case, uccidono i cittadini, portan via i fanciulli. Dicesi che la banda principale sia composta di 700 uomini i quali si dirigono verso l' interno dello Stato di Texas. Il governo degli Stati Uniti ha inviato molta fanteria a Laredo.

FRANCIA — Si telegrafa da Parigi, 8, al *Caffaro*:

Il principe e la principessa di Galles, accompagnati dal cavaliere Castellani, hanno visitato incogniti la sezione italiana di belle arti.

Furono ricevuti dall' on. Pochintesta, al quale espressero la loro soddisfazione pei lavori di Monteverde, De Nittis, Pagliano, Michetti, Tabacchi, Induno ed altri.

I principi si mostrarono lieti del successo incontrastato ottenuto dall' Italia all' esposizione.

GIAPPONE — Il 17 marzo, scoppiò in questa città un incendio che durò ventiquattr' ore, distruggendo 4000 case. Si calcola che 14,000 persone siano rimaste senza tetto. Sicchè le case di Tukei devono essere ben piccine.

INGHILTERRA — Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese*:

Fra alcuni giorni l' Inghilterra avrà senza chiasso concentrato nel bacino del Mediterraneo 70,000 uomini, la maggior parte dei quali, sbarcati sulle coste d' Egitto, sono destinati ad occupare punti strategici sul canale di Suez presso i capi delle ferrovie egiziane.

AMERICA — Si ha da Nuova York 7:

Sono arrivati parecchi agenti russi in cerca di vapori celerissimi.

TURCHIA — Dispacci da Costantinopoli riferiscono che gl' insorti greci mediante l' intromissione dei consoli inglesi vennero ad un accordo colla Porta.

— 16,000 insorti Mussulmani respinsero i Russi presso Tatar Bazarcik.

## Cronaca e fatti diversi

**Consiglio Comunale.** — Alla seduta di jeri intervennero oltre al R. Sindaco i seguenti 17 Consiglieri:

Nicolini, Ludergnani, Devoto G. L., Casotti, Navarra dott. G., Avogli, Sani, Varano, Massari, Ferraresi, Giustiniani, Delilliers, Cavalieri, Mantovani, Navarra F. Ferriani, Ravenna.

Giustificarono l' assenza i Consiglieri Novi e Revedin.

Il Consiglio addivenne alle seguenti deliberazioni:

1. Venne accordata la somma di Lire 1000 salvo il concorso dei cointeressati per la sistemazione della strada Saccona.

2. Fu incaricata la Giunta di definire la vertenza per lo stradello Anau.

3. Venne approvata definitivamente la lista elettorale amministrativa colle nuove aggiunte proposte dallo Stato Civile, e in via provvisoria la lista elettorale politica. Venne sospesa l'approvazione di quella elettorale commerciale non essendosi avuti ancora i ruoli dalla Camera di commercio.

4. Venne incominciata da ultimo la discussione del Regolamento per l' applicazione della tassa sulle vetture e domestici. Per effetto degli articoli approvati, vennero esonerati i fiaccherai dalla corrisposta della tassa annuale.

Oggi il Consiglio tiene seduta.

**Tramways a vapore.** — Lunedì 13 corrente Commissione e Deputazione provinciale si riuniranno per definire questo benedetto affare dei tramways. Gl'indirizzi pervenuti al Consiglio provinciale da molti paesi della provincia e dalla Camera di Commercio di Ferrara, fanno sperare che non vi saranno altre dilazioni, ed il progetto pei tramways sarà subito presentato all'approvazione del Consiglio.

**Ospizi Marini.** — Offerte precedenti L. 2475. 26
Parte prodotto dalla tombola » 50. 80
Banca Nazionale » 175. 00

A tutto il 30 Aprile L. 2701. 06

**Furto.** — L'altra notte ignoti ladri s' introdussero mediante chiave falsa nella Casa del sig. Tagliati in Via Carmelino e avrebbero forse fatta man bassa se il rumore delle persone di casa e un forte cancello di ferro non si fossero opposti ai loro colpevoli divisamenti. Penetrati non pertanto nella cucina al pian terreno, vi rubarono poche lire deposte sul tavolo per la spesa di famiglia.

**Teatro Tosi-Borghi.** — Il dott. Scalvini ha levate improvvisamente le tende per recarsi alla vicina Padova.

Ieri mattina erano annunciate per oggi e domani le due ultime rappresentazioni. Poi, un avviso annunziava al pubblico che i professori d' orchestra essendosi rifiutati di far le prove, la Compagnia era impossibilitata di dare le due promesse rappresentazioni. Più tardi una *Giustificazione* dei componenti l' orchestra rendeva noto al pubblico che il rifiuto di prestarsi alle prove era giustificato dall' inqualificabile procedere del dott. Scalvini il quale *erasi obbligato con scrittura a servirsi dell' opera loro* per tutto il mese di maggio e abbandonava invece la piazza dopo sole nove rappresentazioni in mezzo ad un numero infinito di prove.

Ora, una lettera del dott. Scalvini ci prega di far noto: 1. che egli non ha mai avuto alcun contratto coi signori dell' orchestra. 2. Che col suo contratto colla proprietaria dell' Arena non si è mai obbligato ad un numero fisso di recite.

Da tutto ciò crediamo di poter alla nostra volta dedurre:

1. Che il dott. Scalvini ha usato di un suo diritto, quale giudice e tutore dei suoi interessi, abbandonando un teatro che non gli dava i frutti sperati.

2. Che se anche egli non aveva nessun obbligo formale cogli imprevidenti signori dell' orchestra, aveva però il dovere di rimunerarli con una congrua gratificazione, in vista delle numerose prove e del tanto tempo da loro perduto nella *certezza morale* di avere assicurato una trentina di recite; e perciò essi professori hanno usato di una legittima rappresaglia rifiutandosi ad ulteriori prove e rappresentazioni.

3. Che tutta la colpa dell'insuccesso della stagione deve ascriversi al dott. Scalvini il quale poteva benissimo rialzare le sorti del teatro allestendo una parte delle molte novità promesse nel suo piramidale cartellone; quelle appunto che anche nelle altre città decisero del successo della stagione.

A parte questi nostri apprezzamenti, i fatti sopraccennati potranno se non altro giovare ai filarmonici di Padova; i quali, amiamo credere, sapranno premunirsi contro l'eventualità di dover alla loro volta perdere quasi interamente il frutto delle loro fatiche.

**La Banda Comunale** suonerà domani alle ore 6 pom. (?) in via Giovecca.

**Errata-corrige.** — Nell' appendice di ieri alla colonna 1ª, linea 10ª, fu stampato « *sgarbati* » invece che sgarbate. Alla colonna 5ª, linea 4.ª ove fu stampato « *non è dato neppure di raccogliere* » doveva dire « non può neppure raccogliere. »

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani posticipa di minuti 0: 37 secondi e lunedì 0: 31. Z.

---

una dedica gentile e spiritosa per avergli criticato due suoi romanzi.

Ecco quanto una valente e notissima scrittrice veneziana mi scrive a proposito di una mia rassegna: « *La ringrazio vivamente del coscienzioso e brioso articolo sulle Pagine famigliari. Benchè piuttosto di riprovazione che di approvazione, si occupa seriamente del libro che fu ben letto.* » La scrittrice è la signora Luigia Codemo di Gerstenbrand.

Ecco cosa mi scrive Giovanni Verga il riputato autore di *Eva, Eros, Tigre Reale*: « *Ella è stato il primo a non andare a tentoni nel giudicare il mio libro.* » Il libro era *Eros*. Ecco quanto mi scrive P. Molmenti corrispondente del *Fanfulla* e della *Illustrazione Italiana*, l' autore di Clara, Dolor: « *Accetto con orgoglio le sue parole perchè partano da rivistato colto e gentile.* »

A. Caprin autore del *A suon di campane* e delle *Sfumature* mi « *ringrazia per la critica* » e mi « *elogia pel bellissimo articolo che dipinge così al vero lo stato attuale della nostra letteratura.* »

Per non tediare i lettori non citerò e lettere, e ritratti di altri autori e attori drammatici come la Tessero, la Marini, Bellotti-Bon, e di persone stimatissime di Ferrara e di molti amici carissimi. Ci tengo a citare Valentino Carrera e Riccardo Castelvecchio. Valentino Carrera dopo una mia rassegna sulla commedia *A. B. C.* mi scrive « *la ringrazio della spigliata, briosa e colta rassegna drammatica* ».

Riccardo Castelvecchio uno dei più reputati commediografi italiani, mi scrive « *Mille millioni di grazie pel lusinghiero quanto brillante e succoso suo articolo, letto da me e da tutti con vera ammirazione e riconoscenza* ».

« *È così che deve farsi la critica drammatica ecc.* ».

Non aggiungo altro perchè mi pare che io provi luminosamente quanto calunniosa sia l' asserzione del corrispondente della *Vedetta*, quando assevera che io *ferisco chi lavora sul serio*. Certamente che non lodo, come lui, le *berquinades* d' ogni genere. O che sugo c' è? Prima di tutto anch' io lavoro. Criticare è lavorare, e molto più quando oltre al criticare si crea senza compilare.

Ne siano prova:

*I Re della Ciarlataneria* — Studio dal vero.
*Una Città decaduta* — Sogno.
*Il romanzo* — Appendice-Sciarada.
*La Canna* — » »
*Il 2 Novembre.*
*La Gamma del sentimento.*
*La Prima Battaglia* — Studio del vero.
*L' albero di Natale.*
*I Biglietti di Visita.*
*Il morto ha parlato.*
*Le rondinelle del cielo e della terra.*
*I veri miserabili.*
*I cavalieri d'industria della Mendicità.*

E tutti questi ed altri bozzetti, soggetti naturalmente alle critiche come tutte le opere d' arte grandi e piccine di questo mondo, li ha scritti il corrispondente della *Vedetta*? Ha fatto lui le rassegne di tutte le commedie ed i drammi francesi ed italiani di questi ultimi anni? Ha scritto lui quelle di tutti i romanzi e le novelle di De Amicis, di Verga, di Bersezio, di Barrili, di Salvatore Farina, di Tronconi, di D' Ormeville, della *marchesa Colombi*, di *Neera*, di *Emma*, di Faldella il *Pofere Maurizie* di Fanfulla, di *Cordula*, della Pierantoni Mancini figlia dell' ex ministro, di Maineri, di Molineri, di Donati, e di tanti altri dei quali non ricordo più i nomi?

Alcuni dei miei bozzetti furono riprodotti; le mie rassegne critiche mi hanno procurato — tranne qualche volta — ciò che ho narrato più sopra. Vo' orgoglioso ma non superbo. Non avrei mai citato questi documenti a me tanto cari, se non avessi dovuto difendermi da delle vere calunnie.

*Il corrispondente della Vedetta* mi accusa di *aver rubato da Yorick e da altri critici seri*, i miei giudizi e certi miei precetti sui lavori scenici e sull' arte drammatica. Devo confessare altamente — ho le prove sul tavolo — che fui io uno dei primi ad analizzare l'*Odio* di Sardou, le *Due Dame* di Ferrari, il *Suicidio* di Ferrari, la *Caména* di Carrera, il *Lodovico Ariosto*, la *Gara del Canto*, *I Moasca* dell' Anselmi. Ebbene: tutti i giudizi del povero ed oscuro rivistaio di Borgo Leoni vennero confermati indirettamente da tutti i critici più autorevoli d' Italia.

Sono dolente che il Volume delle mie Rassegne sia grossissimo ma fino da oggi lo pongo a disposizione del corrispondente della *Vedetta* e di tutti quelli che lo desiderassero, anche di Yorick stesso, allo scopo che si convincano se ho scritto delle rassegne non dirò copiate, ma neanche foggiate su quelle delle autorevoli. Sovente anzi ho forse trovato in fallo, in contradizione, dei giornalisti più valenti di me.

Dichiaro poi colla maggior serietà di questo mondo che faccio appello non al corrispondente della *Vedetta*, ma al gentiluomo, di provarmi quanto ha voluto far credere, perchè se non ne sarà capace lo pregherò dichiarare ai pochi lettori della *Vedetta* ch' egli li ha mistificati.

E dopo questo fatto che dovrei dire al distributore della *Vedetta?*

Sopratutto sono cristiano: perdonare le offese è sempre stata una delle più nobili ed evangeliche azioni.

E io, oggi, la ringrazio d' avermi pro-

*(Comunicati)*

**Dichiarazione**

Era il 26 Aprile quando in Vigarano Mainarda venivano arrestati 15 o 16 individui mancanti di lavoro, perchè uniti insieme avevano chiesto la elemosina alle case dei possidenti, unicamente costretti dalla fame che affliggeva se stessi e le proprie famiglie. Ora da alcune malevoli persone vengono designati come causa movente di questo arresto i fratelli Cariani Cesare, Luigi, Giuseppe e Sante i quali anzi protestano contro queste basse e maligne insinuazioni, non avendo essi mai fatto parola a danno di questi sventurati nè prima nè dopo che furono arrestati, nè avrebbero potuto dire una parola sola a loro danno, perchè ancora una volta ripetono che essi non ricevettero da quei poveri minaccia alcuna, nè hanno a lamentare alcuna insistenza che tenesse luogo di minaccie, come ebbe a dire altrimenti un corrispondente della Gazzetta Ferrarese.

Il paese già conosce chi fu quel tale che il Giovedì sera (25) corse di casa in casa ad assumere informazioni sull'avvenuto; Ognuno sà d'onde è partito e chi abbia segnato il rapporto.

La famiglia Cariani, quando può, sà alleviare la sventura, non mai far male al suo simile.

*Cesare Cariani*
*Don Giuseppe Cariani*
*Sante Cariani*
*Luigi Cariani*

**LUIGI AGUIARI**

Col cuore trafitto da profondo dolore, reco una lagrima ed un fiore sulla tomba di questo mio amato cugino, raro esempio di costumi e di modestia, giovine distinto per intelligenza, per soavità di carattere, per indole carissimo. Secondogenito di Ercole Agujari e di Carolina Binda avea saputo guadagnarsi la simpatia del numeroso parentado, perchè coll'amore allo studio e colle osservanze d'ogni maggior regola della disciplina scolastica preludiava ad una brillante carriera, svegliato avendo l'ingegno, vivida la mente e fecondo il pensiero. D'un tratto questo rigoglioso fiore reclina mestamente le foglie, avvizzisce sul gambo, nè più il balsamo della gioventù rifluisce la vita alle gote squallide, alle forze intorpidite. Non lasciano i genitori cure e spese di viaggi, ove le aure più tepide sembrano ripromettere la perduta gagliardia, ma la tisi irreconciliante volle fare il suo corso, ed in meno di due anni atterrò questo giovine di speranze elette, prestante di forme e di maniere, spirito intelligente e colto. Restano i genitori, il largo stuolo di parenti, gli amici e quanti lo avvicinarono a piangerne la morte. Ebbe splendidi funebri, conforme il grado della famiglia e l'universale compianto meritavano.

Egli avea 21 anni !!!!

L. S.



## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

*Roma* 11. — *Costantinopoli* 9. — Gli insorti mussulmani di Rodope indirizzarono ai cristiani della Tessaglia e Macedonia un proclama che li chiama alle armi per difendere la patria comune contro il nemico comune. I giornali turchi sono invitati dal governo a moderare il linguaggio verso i bulgari, desiderando la pacificazione.

Un telegramma da Batum dice che la guarnigione turca di Livania si ritirò innanzi alle forze russe superiori, ma la popolazione mussulmana ha resistito ed i russi occuparono Livana dopo un combattimento colla popolazione armata.

*Parigi* 10. — La Commissione pel trattato di commercio coll'Italia decise d'attendere i risultati dell'inchiesta sullo stato del commercio, quindi si pronunciò per l'aggiornamento. Il governo francese domanderà all'Italia una proroga del trattato attuale.

*Londra* 9. (Camera dei comuni). Fawcet annunziò che presenterà una mozione per biasimare l'invio delle truppe indiane a Malta senza averne prima avvisato il Parlamento.

*Costantinopoli* 9. — La Porta decise di sgombrare completamente Sciumla e Varna, perchè i russi si ritirino nella linea d'Adrianopoli e Dedeagath.

Credesi che lo sgombero sarà prossimo.

La Porta decise di garantire la sicurezza dei rifugiati della Bosnia ripatriati.

*Parigi* 10. — Il *Temps* annuncia che il principe di Galles assicurò il governo francese che l'Inghilterra non prenderà alcuna misura circa Suez, senza accordo colla Francia.

Cumanis, console della Russia a Parigi, fu chiamato a Pietroburgo; dicesi che approvi le vedute di Schouvaloff circa l'Oriente e biasimi Ignatieff.

*Costantinopoli* 9. — Il primo ministro presentò ai dragomanni delle ambasciate il progetto dell'aumento del 25 0|0 sui diritti doganali per prodotti importati ed esportati da Costantinopoli a Smirne, a Salonicco, a Beirouth, a Samsun e ad Aleppo per un anno, per raccogliere la somma di 300 mila lire necessarie al ripatrio dei 150 mila rifugiati.

Una Commissione mista per il controllo sarebbe perciò formata. La Porta farebbe subito un contratto per incominciare immediatamente il ripatrio.

L'Inghilterra ha già aderito a questo progetto, sperasi nell'adesione delle altre potenze.

*Londra* 10. — Lo *Standard* dice che il comandante della squadra inglese del Pacifico giunse a Panama per osservare i pretesi movimenti dei marinai russi nell'istmo ed il loro imbarco su gli incrociatori.

Il *Times* ha da Belgrado che i maomettani e gli albanesi della vecchia Serbia si sollevano, e che l'insurrezione è prossima dei maomettani di Nissa.

Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi che l'Inghilterra ha domandato il ritiro dei russi al di là dei Balcani ed allora ritirerebbe la flotta. Il Governo inglese comperò due vapori portatorpedini costruiti per l'estero.

Alla Camera dei comuni l'opposizione domandò che si aggiorni la terza lettura del bilancio e la discussione speciale su la spedizione degl'indiani. Dietro domanda del Governo questa mozione fu respinta con 170 voti contro otto.

*Roma* 9. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si approvano i rimanenti capitoli del bilancio definitivo del ministero di grazia e giustizia, uno dei quali concernente la spesa per la pubblicazione dei documenti circa le relazioni della Chiesa collo Stato, dà occasione a Filopanti di proporre ed alla Camera d'acconsentire, che fra essi sieno compresi alcuni atti della Repubblica romana del 1849, il Sillabo di Pio IX e l'Enciclica di Leone XIII.

La somma totale del bilancio è approvata in 27,744,866 lire.

*Seismid Doda* presenta i progetti per contratti di vendita di beni demaniali e per anticipazione di rendita sopra il ricavabile da tale vendita onde sopperire a spese straordinarie per l'esercito; e per autorizzare la cassa di depositi a concederne mutui ai comuni con cui provvedere alla costruzione degli edifizi scolastici.

Si annunzia un'interrogazione di Cavalletto intorno all'abolizione del vagantivo nelle provincie venete, che si rinvia al bilancio del ministero dell'interno.

Si prende in considerazione una proposta di Baccelli diretta a cedere alle provincie la tassa del macinato, avocando allo Stato le sovrimposte dirette ed accordandogli facoltà di aumentare di 60 milioni l'imposta fondiaria dei terreni e fabbricati.

*Seismit Doda* non contradice alla presa in considerazione della proposta considerandola come un invito a studiare la questione, dichiara però che egli non accetta il concetto di essa e soggiunge che già vennero date speciali disposizioni intese a temperare per quanto è possibile il rigore dell'applicazione della legge attuale.

È annunziato quindi da Conforti che prossimamente presenterà il progetto dell'abolizione della terza categoria dei magistrati d'appello e del pubblico ministero.

Si comincia la discussione e si legge l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze.

*Sonnino* non opponesi alla legge: dice che anzi la voterà quantunque senta ritrosia nell'ammettere qualsiasi sussidio di codesto genere nelle attuali condizioni del bilancio. Da questa legge però crede dovere trarre argomento di chiedere al Ministero se sia stato invitato a presentare la legge intesa a limitare ai Comuni la facoltà d'imporre balzelli oltre una certa misura, senza la sanzione legislativa, e di stabilire la procedura a seguirsi nei casi di sospensione di pagamenti da parte dei comuni.

*Plebano* prende pure l'occasione per proporre al Ministero di presentare i provvedimenti necessari, affinchè il sistema tributario dei comuni e delle provincie risponda ai loro bisogni, e insieme alle esigenze della giustizia, e al sistema tributario dello Stato.

*Pianciani* ragiona in sostegno della legge, opinando che ora trattisi semplicemente di preparare gli elementi del giudizio da pronunziarsi.

---

curata la gratissima consolazione di compierla!...

***

All'onorevole Presidente della Società Pedagogica, che ha scritto a nome della rispettabilissima Società, nella *Gazzetta dell'Emilia* dell'8 Maggio 1878, una lettera ch'è un saggio di polemica *istrutta e conveniente*, rispondo che egli è vittima sventuratissima di un equivoco. Io non ho inteso di insultare la Società che si compone di persone per le quali nutro la stima più profonda ed illimitata, e di molte altre della cui amicizia mi onoro, ma di dimostrare ai miei avversari, colla frase « padrona la società pedagogica di nominare socio onorario anche l'autore di Ignari ferraresi » che a torto mi buttavano in faccia che anche la Società Pedagogica aveva riconosciuto i meriti dell'autore della *Giovanetta Educata* nominandolo socio onorario.

Era un diploma di sfiducia, per lo meno, che si voleva dare al mio giudizio sul famoso libro, tutt'ora indifeso.

Faccio notare piuttosto al presidente della Società Pedagogica che sarebbe suo doveroso compito dare un più largo indirizzo alla istruzione di certi suoi maestri elementari, i quali se sono mal retribuiti (vergogna !) sono anche non molto forti nel distribuire il pane elementare ai loro allievi.

Si figuri dunque, l'on. Presidente, se io avrei aspirato a diventare socio onorario. Ho dato le mie dimissioni da membro del Giury Drammatico, ho rifiutato il Diploma che mi volevano affibbiare quegli eccellenti signori che compongono la R. Associazione dei Benemeriti italiani residente in Palermo, ho rifiutato tanti altri onorifici incarichi, si figuri dunque se avrei aspirato a diventare socio onorario della Società Pedagogica ferrarese !...

O creda che la mia ambizione è limitata ma non fino a questo punto.

***

La *Vedetta* difende nel n. 130 del 10 Maggio 1878 il suo corrispondente. Questo spirito di solidarietà io non posso che lodarlo. La *Vedetta* cade però nello stesso errore: non difende il libro del quale io ho fatto la rassegna. Sugli appunti scortesi ch'essa mi fa io avrei a fare molte osservazioni ma non voglio ne desidero assolutamente prolungare una questione bizantina. Tutti hanno torto quando nessuno di essi mi provano che la mia rassegna sul libro di Gennari è erronea. Prego soltanto la *Vedetta* di leggerli i libri e di farli leggere dal suo corrispondente ferrarese prima di scriverne bene o male ad occhio e croce. Se la *Vedetta* con dei pettegolezzi da comare crede di arricchire il numero dei suoi abbonati si sbaglia di molto. Io, del resto, faccio la rassegna di pubblicazioni letterarie se non quando mi vengono inviate. Io, non compro i libri come fa la *Cenerentola* della *Vedetta*. Quale diritto si ha allora di dir male o d'incensare gli autori? Nessuno, perchè allora ciò sarà concesso anche al primo fattorino di negozio che la *Vedetta* incontrerà in Via S. Gallo. Domando poi formalmente alla Direzione della *Vedetta* se ha creduto proprio che io non stimi il giornale fiorentino. Che giornale è la *Vedetta*?

La *Vedetta* è un giornale attempato, che ha una tiratura più che modesta, che non va fuori dalle mura della città di Giotto, e che si trova al buio, quando *Yorick*, il Pontefice della critica drammatica, *Collodi* l'elegante e coltissimo scrittore del *Fanfulla*, e di libri educativi pei fanciulli, *Iarro* il brioso autore di *Un Romanzo al chiaro di luna*, non la illuminano coi loro scritti pieni di sale attico e di spirito di buona lega. All'infuori di questa triade, tutti gli altri collaboratori e corrispondenti appartengono alla vasta famiglia dei grilli letterari. Le redazioni come quelle della *Vedetta* mi danno l'idea del come sono composte certe compagnie drammatiche. Si annoverano in esse attori di terz'ordine, ma a capo di essi vi è una celebrità che si chiama Ernesto Rossi o Tommaso Salvini.

La *Vedetta* faccia della critica da giornale, intendiamoci, un po' seria, della polemica un po' meno bizzosa ed avventata, e, forse, arricchirà il numero dei suoi abbonati. Sopratutto preghi *Yorick*, *Collodi*, *Iarro*, di scrivere tutti i giorni. Forse con essi ce la intenderemo un po' di più.

Frattanto legga la *Vedetta* il libro di Gennari, e da giornale coscienzioso mi sappia dire lealmente il suo valore intrinseco.

Io mando alla *Vedetta* il mio più cordiale saluto, e le auguro una lunga ed agiata esistenza.

***

E con questo chiudo per sempre da parte mia la noiosa, ingiusta, puerile polemica, e dò parola che non mi occuperò mai più delle cose letterarie locali visto che alla polemica istrutta e geniale si sostituisce quella pettegola, incivile, appassionata.

Martedì, mi accingerò ad entrare in un'atmosfera più calma, più simpatica e più refrigerante. Ne ho proprio di bisogno. Mi pare d'aver vissuto un anno, e non ho vissuto che un giorno!

*A. Fiaschi*

*Mari* ritiene che la deliberazione che la Camera sta per prendere, non pregiudica alcuna questione pur ammettendo che la questione di principio fu già implicitamente risoluta dal progetto proposto dal Ministero, e dalla relazione della Commissione; questione cioè della ricognizione di un debito verso Firenze, salvo poi a constatare di quale somma. Egli esamina quindi il discorso di Sonnino confutandolo come contrario alla convenienza, all' interesse generale, al diritto, all' equità.

Conchiude pregando la Camera di rompere gl' indugi, perocchè ogni maggiore ritardo peggiora le condizioni di quella infelice città.

*Roma* 9. — SENATO DEL REGNO

Si approva il trattato di commercio e navigazione fra l' Italia e la Grecia.

S' incomincia la discussione del progetto di modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato.

## Inserzioni a pagamento



## GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 19.

**Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello**
***dal* 3 *al* 10 *Maggio* 1878**

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

| | | Minimo Lire | c. | Massimo Lire | c. |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | Kil. 100 | 34 | — | 35 | — |
| Formentone | „ | 27 | — | 27 | 50 |
| Orzo | „ | 22 | — | 23 | — |
| Avena | „ | 21 | — | 22 | - |
| Fagioli | „ | 36 | — | 38 | — |
| Favino | „ | 26 | — | 27 | — |
| Riso cima | „ | 53 | — | 57 | — |
| „ Fioretto 1ª sorte | „ | 47 | — | 49 | — |
| „ id. 2ª sorte | „ | 44 | — | 46 | — |
| „ Indiano | „ | — | — | — | — |
| Fieno | „ | 8 | 50 | 9 | 50 |
| Paglia | „ | 3 | — | 3 | 50 |
| Canapa | „ | 89 | 83 | 92 | 72 |
| „ Scarto | „ | 69 | 54 | 70 | 99 |
| Canaponi | „ | 62 | 34 | 63 | 75 |
| Stoppe | „ | 57 | 95 | 60 | 85 |
| Olio di Oliva fino | „ | 185 | — | 225 | — |
| „ dell' Umbria | „ | — | - | — | — |
| „ delle Puglie | „ | 136 | — | 141 | — |
| Form. di Cascina nuovo | „ | 120 | — | 180 | — |
| „ „ vecchio | „ | 270 | — | 300 | — |
| Vino nero 1ª qualità | l' Ettol. | 41 | 38 | 53 | 71 |
| „ 2ª „ | „ | 32 | 50 | 38 | 50 |

| | | Minimo Lire | c. | Massimo Lire | c. |
|---|---|---|---|---|---|
| Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 | | — | — | — | — |
| Uva pigiata dolce come sopra | | — | — | — | — |
| Zocca mezzana forte | il quint. | 3 | — | 3 | 50 |
| » » dolce | » | 2 | 50 | 3 | — |
| Pali dolci | il Cento | 25 | — | 45 | — |
| » forti | » | 35 | — | 50 | — |
| Fascine forti | » | 18 | - | 22 | — |
| » » dolci | » | 13 | 50 | 16 | — |
| » forti ad uso Bolog. | » | 25 | — | 30 | — |
| Bovi 1ª sorte di Rom. | Kil. 100 | 173 | 86 | 188 | 34 |
| » 2ª » nostrani | » | 159 | 37 | 173 | 86 |
| Vaccine nostrane | » | 144 | 88 | 159 | 37 |
| » di Romagna | » | 159 | 37 | 173 | 86 |
| Vitelli casalini Venez. | » | 98 | 52 | 104 | 32 |
| » di Cascina | » | 98 | 52 | 104 | 32 |
| Castrati | » | 115 | 91 | 130 | 40 |
| Pecore | » | 86 | 93 | 101 | 42 |
| Agnelli | » | 86 | 93 | 101 | 42 |
| Majali nostrani al Mercato | | — | - | — | - |
| » di Romagna di S. Giorgio | | — | — | — | — |

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 20 — Argento 111



GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.